

→ **Allarme dell'antimafia** «Consolidata presenza nell'area di sodali di storiche famiglie calabresi»

Quello che Maroni non vede

70 mld

L'utile registrato dalle mafie italiane

140 mld

È il fatturato delle organizzazioni criminali

102 mln

I beni confiscati nel 1° semestre 2010



1,5 mld

I beni sequestrati nel 1° semestre 2010

170

Gli arresti effettuati fino a giugno 2010

283

Operazioni di polizia giudiziaria in corso

Il rapporto della Dia parla chiaro: le cosche sono radicate da tempo in Lombardia, Piemonte e Veneto. Fanno affari, e grazie alla liquidità che possiedono sono parte integrante di alcuni settori economici.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Le mafie stanno benissimo, sono la prima azienda del paese, fatturano tra i 120 e i 140 miliardi di euro l'anno e hanno un utile che sfiora i 70 miliardi al netto di investimenti e accantonamenti e alcune *spesucce* per mantenere famiglie e clan in difficoltà, magari perché i capi sono arrestati, e relative spese legali. Le mafie non conoscono crisi, anzi, grazie alla loro liquidità hanno aumentato la capacità di infiltrazione nell'economia legale sempre più schiacciata, invece, dalla crisi. Le mafie, e più di tutte l'ndrangheta che si caratterizza per un «sempre maggiore potenziale militare», hanno occupato il nord e ne condizionano la vita economica e sociale.

L'ALLARME

È sconsolatamente sempre più allarmante il quadro tracciato dalla Relazione della Divisione Investigativa antimafia relativa al primo semestre 2010. Il volume di 464 pagine piene di dati, tabelle e statistiche arriva in Parlamento nel

mezzo della durissima polemica tra lo scrittore Roberto Saviano («La 'ndrangheta al nord interloquisce con la Lega») e il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Mai nella Relazione della Dia viene indicata la Lega o il consigliere regionale del Carroccio fotografato con Pino Neri, boss dell'ndrangheta. Ma più volte nei vari capitoli si insiste «sulla consolidata presenza in alcune aree provinciali della Lombardia, soprattutto Milano e il suo hinterland, di sodali di storiche famiglie di 'ndrangheta che

L'industria del crimine

Il rapporto della Dia 464 pagine di dati e statistiche sul crimine

Organizzazioni in crescita

Nuove filiazioni con sempre maggiore «capacità militare»

hanno influenzato la vita economica, sociale e politica di quei luoghi». Le inchieste *Crimine*, *Parco sud* e *Cerberus*, con più di trecento arresti tra Lombardia e Calabria, hanno dimostrato il «coinvolgimento di alcuni personaggi, pubblici amministratori locali e tecnici del settore che, mantenendo fede ad impegni assunti con componenti organicamente inserite nelle cosche, hanno agevolato l'assegnazione di appalti ed asse-

stato oblique vicende amministrative».

MILANO COME REGGIO CALABRIA

Leggere la relazione è come avere davanti il grande schermo illuminato con cui Saviano l'altra sera si aiutava nella spiegazione. Nuove filiazioni delle 'ndrine Barbaro-Papalia di Platì «sono presenti nella zona sud-ovest del capoluogo lombardo ed è sempre maggiore la loro capacità militare e di assoggettamento ambientale». Gli arresti del vicepresidente di una società per azioni, di un ex sindaco di Trezzano sul Naviglio, vertice pro tempore del consiglio di amministrazione di aziende pubbliche del settore della tutela e gestione delle risorse idriche dell'area milanese, di un componente del consiglio comunale e di un geometra dello stesso comune raccontano «i legami sempre più forti tra imprenditori ed amministratori realizzati dai nuovi vertici criminali».

GLI APPALTI

Le 'ndrine lombarde, autonome ma sempre legate alla casa madre calabrese, si muovono cercando «consenso» o puntando «sull'assoggettamento», tattiche che «da una parte trascinano i sodalizi nelle attività produttive, dall'altro li collegano con ignari settori della pubblica amministrazione che ne possono favorire i disegni economici». Nasce così, e si condensa, «la mafia imprenditrice calabrese» che con «propri e sfuggenti cartelli d'impresa» si infiltra

nel «sistema degli appalti pubblici, nel combinato settore del movimento terra e, in alcuni segmenti dell'edilizia privata», soprattutto nelle opere di urbanizzazione. Il condizionamento ambientale è «fortissimo». Il ventre molle è sempre di più il settore degli appalti le cui tradizionali dinamiche sono modificate da «nuove e sfuggenti tecniche di infiltrazione: il ricorso al massimo ribasso nelle gare d'appalto e i tempi sempre più ristretti per la conclusione delle opere». Prezzi bassi e velocità di ese-

L'identikit

Le 'ndrine lombarde restano legate alla casa madre calabrese

Per conquistare appalti

La strategia: massimo ribasso nelle gare e tempi record sui lavori

cuzione: sono queste le armi delle 'ndrine che crescono soprattutto a Milano e nel suo hinterland. In questo modo «crescono i capitali illeciti nel sistema legale e si creano basi sempre più sicure per ulteriori imprese criminali».

L'EXPO 2015

Un'analisi spietata da cui nasce un allarme specifico per Expo 2015. «E' auspicabile - si legge - un razionale